
NICOLA MOSSO

Graglia Biellese 28.5.1899 - Torino 20.10.1986

Laurea: R. Scuola superiore di architettura dell'Accademia Albertina, 1923

Iscrizione all'Aibo: 1929

Profilo a cura di Augusto Sistri

Libero professionista, diresse per qualche tempo dopo la laurea lo studio di Michele Frapolli; poi si avvicinò ai futuristi, in particolare a Fillia e a Filippo Oriani, pubblicando progetti su riviste come "Stile Futurista" e "Casabella". La vera attività professionale a partire dagli anni Trenta vide una netta evoluzione, rappresentata perfettamente dai due distinti interventi sulla casa di via Grassi, il primo del 1928 e concepito come un'opera d'arte totale Art Nouveau spogliata però della decorazione; il secondo del 1950 che aderiva invece, per quanto potessero consentire tanto la normativa quanto la committenza, alla versione torinese dell'International Style. Un'opera di notevole interesse fu la chiesa del SS. Redentore, costruita nella seconda metà degli anni Cinquanta e progettata con il figlio Leonardo e Livio Norzi: si tratta di una delle pochissime architetture torinesi riconducibili all'ascendenza espressionista, per via della struttura-forma a cristallo, del "raggismo" della luce che penetra all'interno delle sfaccettature vetrate della copertura. Il genius loci tuttavia può essere rintracciato in un possibile riferimento guariniano: ne risulta uno spazio fortemente "mistico", anche inquietante. Negli ultimi periodi Mosso si rivolse più a concorsi e a ricerche che alle singole intraprese professionali: concorsi per il Liceo scientifico (1960) e per il Teatro lirico di Alessandria (1959, primo premio), studi sulla torre di Pisa e sul soleggiamento, oltre alla partecipazione col figlio e con Aloisio, alla progettazione della Vallette e a diverse architetture religiose (Ternengo, Pavignano).